

RASSEGNA STAMPA

12 marzo 2010

Confindustria Catania

REGIONE

Si lavora al ddl

Finanziaria in gestazione
ma i fondi si assottiglianoSul web dati anagrafici e
incarichi dei dirigenti regionali

LILLO MICELI

PALERMO. Le uniche cifre certe sono, l'ammontare: circa 26 miliardi di euro ed il «buco» strutturale di quasi 2,5 miliardi di euro. Per il resto, Finanziaria e Bilancio 2010 sono ancora in gestione. All'assessorato all'Economia, guidato da Michele Cimino, si lavora alacremente per mettere a punto tutte le manovre per definire il disegno di legge che dovrà essere, dopo l'esame della giunta, trasmesso all'Ars per l'approvazione. Non sarà facile fare quadrare i conti, anche perché detratti, dai 26 miliardi di spese previste, circa 9 miliardi di euro per la Sanità e quasi 1,5 miliardi per il personale, rimane ben poco per gli investimenti. I fondi di competenza regionale, in pratica, sono quasi interamente assorbiti dalla spesa corrente. La scommessa è quella di riuscire ad utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili, a cominciare dai fondi Fas del 2000-2006, impegnati con diversi accordi di programma quadro, ma rimasti inutilizzati. Le cosiddette «risorse liberate» che dovrebbero dare la necessaria boccata d'ossigeno alle asfittiche finanze regionali. Peraltro, a causa della crisi economica è diminuito il gettito tributario e occorre porre riparo al deficit provocato dagli Ato rifiuti che viene stimato intorno al miliardo di euro.

Finanziaria ancora in gestazione, dunque, mentre la commissione Bilancio dell'Ars prosegue le audizioni con le forze sociali. Oggi è prevista quella di Simone Cimino, presidente del fondo «Cape Regione siciliana», promotore del progetto per la costruzione di auto ad energia solare a Termini Imerese. In questa circostanza, però, Cimino sarebbe ascoltato come «socio» della Regione, nell'ambito della riorganizzazione delle società partecipate con capitali regionali che saranno ridotte da 30 a 12, mentre alcune sono già state messe in liquidazione.

Rigore e riorganizzazione della spesa dovrebbero essere i punti cardine della nuova finanziaria. Sarà abolita la «Tabella H», da tutti deprecata ma da tutti utilizzata, cioè il famoso elenco di finanziamenti più o meno a pioggia ad enti e per l'organizzazione di manifestazioni. I finanziamenti che saranno ritenuti utili e indispensabili, saranno iscritti direttamente nel bilancio.

I tecnici dell'assessorato all'Economia e quelli della Programmazione, inoltre, stanno setaccian-

do tutti i finanziamenti extraregionali disponibili per individuare le risorse per dare la copertura al credito d'imposta che dovrebbe gravare in parte sui fondi Fas. Peraltro, nei prossimi giorni sarà firmato il protocollo d'intesa con l'Agenzia regionale delle Entrate. Una misura che dovrebbe consentire la ripresa degli investimenti nei settori produttivi.

Ma di pari passo con la manovra finanziaria dovrà andare anche il disegno di legge per la semplificazione amministrativa e la riorganizzazione del personale. Argomenti spesso al centro di infuocate polemiche. L'ultima è stata sollevata l'altro ieri dall'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi. «E' bene, però, non confondere - ha sottolineato l'assessore all'Economia, Michele Cimino - la burocrazia regionale con la semplificazione delle procedure. Conosco bene la burocrazia regionale, essendo stato assessore alla Presidenza. E' valida e competente. Ciò che non vanno sono le procedure, ormai vecchie e farraginose».

Intanto, l'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, ha deciso di rendere pubblici, sul sito web della Regione, dati anagrafici, titolo di studio e incarico dei 2.011 dirigenti dell'amministrazione regionale, a tempo indeterminato.

«Si tratta di una scelta - ha rilevato l'assessore Chinnici - che va nella direzione della trasparenza. E trasparenza vuol dire legalità. Solo in questo modo possiamo trasformare le amministrazioni pubbliche in case di vetro, nelle quali tutti i cittadini siano sullo stesso piano, con pari diritto e accesso agli atti, senza discriminazione alcuna». Il prossimo passo sarà la pubblicazione dettagliata dei posti dirigenziali vacanti.

«Si tratta di una scelta - ha rilevato l'assessore Chinnici - che va nella direzione della trasparenza. E trasparenza vuol dire legalità. Solo in questo modo possiamo trasformare le amministrazioni pubbliche in case di vetro, nelle quali tutti i cittadini siano sullo stesso piano, con pari diritto e accesso agli atti, senza discriminazione alcuna». Il prossimo passo sarà la pubblicazione dettagliata dei posti dirigenziali vacanti.



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Le cifre in ballo. L'ammontare è di 26 mld ma c'è un buco di 2,5 mld. Circa 9 miliardi destinati alla Sanità. Un altro miliardo e mezzo per il personale

Commissione bilancio. Oggi all'Ars l'audizione di Cimino, promotore del progetto «Cape», che porterebbe l'auto elettrica a Termini Imerese

«TRASPARENZA VUOL DIRE LEGALITÀ»

Sul sito web della Regione, per iniziativa dell'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici (nella foto), dati anagrafici, titolo di studio e incarico dei 2.011 dirigenti regionali, nel segno della trasparenza. «Trasparenza - ha detto l'assessore Chinnici - vuol dire legalità».

LA MACCHINA DELLA REGIONE

SULLA LORO NOMINA PENDE IL RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE. BOLOGNA: «SITUAZIONE ANOMALA»

Superburocrati senza contratti Uffici bloccati, nasce un caso

☛ In una lettera i dirigenti esterni chiedono l'assunzione e il pagamento di tre mensilità

Il caso sta rallentando l'attuazione della riforma degli assessorati perché i superburocrati non hanno nominato tutti i dirigenti di unità operative.

Giacinto Pipitone

PALERMO

☛ Senza contratto e senza stipendio. I dirigenti generali esterni, superburocrati da quasi 250 mila euro lordi all'anno, hanno iniziato a protestare formalmente contro il ritardo nella definizione della loro assunzione.

Il primo a prendere carta e penna è stato Nicola Vernuccio, dirigente delle Attività produttive. La lettera è stata spedita al capo del Personale, Giovanni Bologna, per lamentare il fatto che da ormai quasi tre mesi gli esterni non prendono lo stipendio. Il caso riguarda anche Rossana Interlandi (Energia), Patrizia Monterosso (Istruzione e Formazione), Maurizio Guizzardi (Sanità), Gian Maria Sparma (Pesca), Mario Zappia (Osservatorio epidemiologico) e Salvatore Barbagallo (Agricoltura). Solo a Romeo Palma (Ufficio legislativo e legale) e Rino Lo Nigro (Agenzia per l'impiego) i contratti sono stati formalizzati confermando i vecchi parametri.

Dopo le nomine fatte dalla giunta nella notte fra il 29 e 30 dicembre, i contratti individuali non sono mai stati sottoscritti perché sono nati problemi e polemiche: il primo ostacolo fu la nomina di un dirigente in più del previsto (dovevano essere 8) poi c'è stato il ricorso del governo nazionale alla Consulta contro le nomine.

I contratti dovrebbero fissare il premio di rendimento e gli obiettivi a cui agganciarlo. Nella lettera Vernuccio ritiene che almeno la parte fissa della retribuzione possa essere pagata. Il caso sta mettendo per la prima volta i grand

commis contro la Regione. E a cascata sta rallentando l'attuazione della riforma degli assessorati perché i 7 dirigenti generali non hanno ancora nominato, o lo hanno fatto in parte, i dirigenti di unità operative e servizi. Mossa che prevede anche la loro riduzione. «Siamo all'interno di una proroga che consente di arrivare fino ad aprile» ha confermato Sparma. Bologna allarga le braccia: «È vero che la situazione è anomala. Ma è vero anche che verrà risolta, il governo sta prendendosi un po' di tempo per fissare al meglio gli obiettivi. Nell'attesa ritengo che l'attività dei colleghi possa proseguire regolarmente all'interno degli assessorati». Anche se Giovanni Barbagallo, deputato del Pd, adombra un altro sospetto: «Se il governo Lombardo ritiene di cambiare qualche dirigente lo faccia, ma non lasci tutti in sospeso. Il tema delle lentezze burocratiche, sollevato dall'Assessore regionale Venturi, merita un'attenta riflessione, ma non deve fare dimenticare le responsabilità della politica».

Ieri intanto l'assessorato guidato da Caterina Chinnici ha portato avanti un'operazione trasparenza legata proprio a tutti i circa 2 mila dirigenti regionali: sul sito internet del dipartimento della Funzione pubblica, è stato pubblicato il ruolo unico dei direttori dell'amministrazione. Si tratta di una banca dati con gli elementi essenziali (anagrafici, titolo di studio e incarico) di ognuno dei 2.011 dirigenti a tempo indeterminato della Regione. «Il ruolo unico dei dirigenti - ha spiegato ancora Bologna - è stato istituito con la legge 10/2000 e il regolamento attuativo del marzo dell'anno successivo aveva previsto che i dati essenziali contenuti fossero pubblici. Fino ad oggi però l'accesso agli atti era consentito solo a chi ne facesse esplicita richiesta. Adesso in-

vece chiunque potrà consultare la banca dati online e verificare se, dove e da quando presta servizio un determinato dirigente». Il sito da cliccare è www.regione.sicilia.it/presidenza/personale/n2/Sito_html/rud/datiessenziali.php.htm. «Si tratta di una scelta - ha aggiunto la Chinnici - che va nella direzione della trasparenza. E trasparenza vuol dire legalità. Prossimo passo sarà la pubblicazione dettagliata delle postazioni dirigenziali vacanti. Infine, faremo lo stesso lavoro con il personale del comparto. Nel contempo, chiediamo la collaborazione di tutti i dirigenti per l'eventuale aggiornamento dei loro curriculum».



Nicola Vernuccio



Caterina Chinnici

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Buferà dopo le parole dell'assessore sull'organizzazione del lavoro alla Regione

Burocrazia, sindacati divisi su Venturi

LA DENUNCIA dell'assessore regionale Marco Venturi contro la malaburocrazia, con tanto di riferimento a settori governati da alcuni dirigenti del Bilancio e del dipartimento Energia, scatena le polemiche e divide al suo interno la maggioranza che sostiene il governo, ma anche il mondo sindacale e imprenditoriale: il segretario della Uil, Claudio Barone, si dice «soddisfatto» delle parole di Venturi, mentre la Cgil e il Cobas Codir definiscono «offensivi» gli attacchi ai regionali. As-

stegno di Venturi intervengono invece Cna, Confesercenti, Legacoop e Secolo Ventuno.

Critiche a Venturi arrivano a sorpresa dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino, vicino al sottosegretario Gianfranco Mic-

ciché che però era stato il primo a criticare la burocrazia: «È bene non confondere la burocrazia regionale con la semplificazione delle procedure — dice Cimino — Avvertiamo certamente l'esigenza di una radicale riforma e a tal proposito nei giorni scorsi ho

fatto delle riunioni con i responsabili delle due misure, Enzo Emanuele per i Fas e Felice Bonanno per il Po Fes». Polemico anche il deputato dell'Mpa, Paolo Ruggirello: «Venturi parli chiaro, faccia nomi, spieghi circostanze e situazioni, anziché lasciar crogiolare la stampa e l'opinione pubblica in ipotesi e congetture». Per il segretario dell'Udc, Saverio Romano, «Venturi parla della burocrazia targata Mpa e Lombardo».



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



**NORMANNI,
AQUILE &
ELEFANTI**

■ **Alfonso Cicero** è il nuovo commissario straordinario del consorzio Asi di Caltanissetta. Lo prevede il decreto firmato dall'assessore regionale alle attività produttive, Marco Venturi. Cicero, che si insedia oggi, resterà in carica fino alla ricostituzione degli organi di gestione. Cicero, 42 anni, funzionario direttivo della Regione, in passato è stato vice presidente della «Beni culturali spa gestione servizi», commissario straordinario del consorzio di bonifica di Caltanissetta.

■ **«Realtà economica e potenzialità di sviluppo nel contesto dell'attuale crisi globale».** È il tema del convegno che si tiene oggi, alle 9,30, al teatro Margherita di Caltanissetta, in occasione della seconda giornata dell'osservatorio economico della provincia di Caltanissetta organizzata dall'Istituto Tagliacarne. Il convegno, organizzato dalla Camera di commercio nissena, sarà l'occasione per fare il punto della situazione economica del territorio e per analizzare le prospettive di rilancio.

■ **«Gli interventi della Regione per lo sviluppo: opportunità per le piccole e medie imprese».** Questo il titolo del convegno che si tiene oggi a Ragusa, a villa Di Pasquale, organizzato dal Lions Club. Interverranno Alessandro Falgares, esperto di finanza struttura, Dario Tomabene, dirigente dell'ufficio distretti produttivi della Regione, Emanuele Occhipinti, responsabile dell'ufficio crediti speciali Bapr e Marco Venturi, assessore regionale alle attività produttive.

■ **Unicredit** lancia una nuova conto corrente. Si chiama Genius Smart e somma i vantaggi della Banca on line con il servizio offerto dalle 422 filiali del Banco di Sicilia presenti nell'Isola. In Sicilia, infatti, si potrà contare sulla rete Bds e sui 752 bancomat, di cui 290 atm evoluti, o allo sportello.

■ **Il vice presidente dell'Ente bilaterale del terziario di Palermo, Nino Matranga**, è stato designato presidente facente funzioni dell'Ehpt. A seguito della designazione da parte del consiglio direttivo, Matranga assume i poteri straordinari che gli consentiranno di chiudere il bilancio dell'ente e di traghettarlo verso l'elezione dei nuovi vertici.

NASCE IL COMITATO PER PROMUOVERE IL NUOVO ISTITUTO PER IL MEZZOGIORNO

Pmi, ecco la Banca del Sud

La Sicilia sarà rappresentata da Culicchia, presidente della Federazione delle bcc. Queste ultime avranno un ruolo di primo piano nel progetto voluto da Tremonti ieri la presentazione. Berlusconi: «Non sarà un carrozzone». Perplexità di Pd e Cgil

DI EMANUELA ROTONDO

Per una banca che sparisce ce n'è una che compare. Fra cinque giorni il cda di Unicredit approverà il progetto di fusione della cinque banche del gruppo cancellando così il Banco di Sicilia dallo scacchiere regionale del credito. La sede legale del Bds verrà trasferita a Milano e con essa anche poteri decisionali ed autonomia. Dall'altro lato il presidente del consiglio Silvio Berlusconi è sempre più convinto del progetto sponsorizzato dal ministro all'economia, Giulio Tremonti, di far risorgere una sorta di cassa per il Mezzogiorno. Ma, ha avvertito il premier che ieri ha presentato ufficialmente la Banca del Sud, «non sarà un carrozzone». La struttura, un istituto di credito di secondo livello, è stata studiata per evitare sprechi all'italiana: si appoggerà alle reti delle cento bcc presenti al Sud (600 sportelli), delle Poste e di altre banche popolari. Secondo la tabella di marcia, sarà operativa a partire dal 2012, ma già ieri Berlusconi ha nominato i componenti del comitato promotore che avrà il

compito di «individuare e selezionare i soci fondatori, diversi dallo Stato, e definire le regole di governo della Banca, gli apporti minimi di capitale necessari a soggetti diversi dallo Stato per partecipare in qualità di soci e le specifiche funzioni e attività». A rappresentare la Sicilia nel comitato (che per la prima volta si riunirà giovedì 25) c'è Nicola Culicchia, il direttore federazione delle banche di credito cooperativo dell'Isola che avranno un ruolo di primo piano nel progetto.

L'obiettivo della banca è quello di dare credito, anche attraverso la formula della garanzia, alle piccole e medie imprese e di promuovere gli investimenti, soprattutto quelli a sostegno dell'occupazione. Come gli altri istituti di credito, farà impieghi a medio-lungo termine e raccolta emettendo speciali obbligazioni garantite dallo Stato oppure titoli obbligazionari mirati ai piccoli ri-

sparmatori con fiscalità agevolata (5% invece del 12,50%). «Il Sud non ha mai avuto una fiscalità di vantaggio», ha detto Tremonti. Che ha aggiunto: «La Banca del Sud deve stare sul territorio, non è una cosa metafisica: deve stare dove ci sono le pmi, e deve fare credito alle pmi. Le grandi se la cavano da sole».

L'operazione Banca del Sud, però, suscita perplessità. «Oggi lo spot elettorale del governo è la Banca del Sud», ha detto Stefano Fassina del Pd commentando la presentazione di ieri. «Dopo aver svuotato, attraverso il click day, il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, dopo aver lasciato scendere le agevolazioni fiscali per l'occupazione nelle aree più svantaggiate, dopo aver sottratto al Sud 1,9 miliardi destinati alla realizzazione di opere ferroviarie e stradali in Sicilia e in Calabria, dopo aver utilizzato 19 miliardi di euro del Fas

per spese ordinarie completamente estranee agli investimenti nel Mezzogiorno», aggiunge Fassina, «il governo vorrebbe far credere agli imprenditori e ai lavoratori italiani che ha una politica per il Sud».

Duro anche il commento della Cgil. «La presentazione in piena campagna elettorale della Banca del Sud», ha dichiarato Vera Lamonica, segretaria confederale Cgil, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno. «Conferma tutti i dubbi che avevamo già espresso su uno strumento di cui non appaiono chiari né la struttura né gli scopi». «Piuttosto», ha osservato Lamonica, «non esistono più tracce, invece, del fantomatico piano per il Sud che l'esecutivo annuncia da mesi, la cui presentazione è stata rinviata tante volte da far pensare che si trattasse esclusivamente di una bufala propagandistica. Nel frattempo la quota Fas delle regioni meridionali resta bloccata e i bandi del nuovo ciclo di programmazione scontrano ritardi ancora più gravi che in passato, con il risultato di aggravare la già drammatica caduta dell'economia e dell'occupazione in tutti i territori meridionali». (riproduzione riservata)



DOPO LE DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE SULLA LENTEZZA DELLA BUROCRAZIA

L'Udc incalza Venturi, «fuori i nomi»

DI ANTONIO GIORDANO

Monta la polemica sulle parole dell'assessore regionale alle attività produttive, Marco Venturi, sulla burocrazia che blocca gli investimenti nell'Isola. Ed è una polemica tutta politica. L'Udc chiede all'assessore regionale, di andare in fondo sulla propria denuncia contro la burocrazia facendo i nomi di quei dirigenti «che bloccano tutto», come ha dichiarato lo stesso esponente dell'esecutivo regionale. Lo ha fatto Toto Cordaro, deputato all'Ars dello scudocrociato, ad apertura della seduta di ieri ma anche il segretario regionale del partito, Saverio Romano. «Davvero sconcertante», ha dichiarato Romano in una nota, «oltre che ridicolo assistere alle lamentazioni dell'assessore Marco Venturi sulle responsabilità della burocrazia regionale, peraltro condivise dal presidente della Regione Lombardo, nella mancata attuazione delle riforme o sui ritardi nello sviluppo della Sicilia a danno delle imprese». «Mi chiedo e chiedo ai siciliani», ha aggiunto Romano, «se dobbiamo ancora assistere a questo vergognoso balletto delle responsabilità di Lombardo e compagnia, colpevoli l'uno e l'altra di immobilismo e di incapacità politica. Ma di quale burocrazia

parlano Venturi e Lombardo, magari di quella targata Mpa? È notorio infatti che Lombardo ha occupato con esponenti del proprio partito tutte

le poltrone vuote e anche molte di quelle occupate. Se la prenda con se stesso allora Lombardo e ne tragga le conseguenze». Cerca di gettare un po' d'acqua sul fuoco l'assessore regionale all'economia Michele Cimino. «È bene non confondere la burocrazia regionale con la semplificazione delle procedure». «Ciò che non vanno sono le procedure, ormai vecchie e farraginose», ha spiegato, «avvertiamo certamente l'esigenza che occorre una radicale riforma ed una semplificazione e tal proposito nei giorni scorsi ho fatto delle riunioni con i responsabili delle due misure, Vincenzo Emanuele per i Fas e Felice Bonanno per il Po Fesr. Obiettivo: eliminare le parcellizzazioni degli interventi e garantire una accelerazione della spesa».

L'attacco più diretto viene però dal co-coordinatore del Pdl nell'Isola, il presidente della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione: «Evidentemente non è stato sufficiente cambiare, in un

solo anno, due volte la composizione della giunta per renderla più omogenea e rinnovare due volte i vertici dei dipartimenti con persone scelte sulla

base della appartenenza partitica e di affidabilità politica». «Con chi se la prende, dunque, Venturi?» si chiede Castiglione, «le lamentela del governo regionale sembrano proprio la ricerca affannosa di un alibi e, nel contempo, certificano i gravi ritardi nell'azione amministrativa».

Nel dibattito sono intervenute anche le associazioni d'impresa, la Cna, la Confesercenti, Legacoop, Secolo Ventuno che rilanciano: «questa protesta interpreta il disagio e l'insoddisfazione delle piccole e medie imprese siciliane». «I punti fondamentali quali la legalità, la pubblica amministrazione e le misure per lo sviluppo e l'occupazione che rappresentano le condizioni per il rilancio dell'economia siciliana al momento sono, infatti, soltanto annunci propagandistici e non concreti atti di governo», aggiungono in una nota nella quale chiedono anche l'avvio di una politica di concertazione. (riproduzione riservata)



Numerosi fornitori attendono cifre in molti casi anche consistenti e fondamentali per la sopravvivenza

Pagamenti in ordine cronologico e senza nessuna via privilegiata

L'assessore comunale al Bilancio, Gaetano Riva, sulla situazione debitoria dell'ente

CATANIA - "I pagamenti nei confronti dei debitori avverranno seguendo un ordine cronologico. Non vi saranno strade privilegiate e sarà ovviamente garantito il puntuale e regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti. Staremo attenti a rispettare i pagamenti anche nei confronti di quelle realtà che sono impegnate nel fondamentale campo del sociale, verso il sistema delle partecipate e verso i fornitori".

Gaetano Riva (ab)

Un'opera di risanamento delle casse che non si vuole risolvere aumentando i tributi locali.

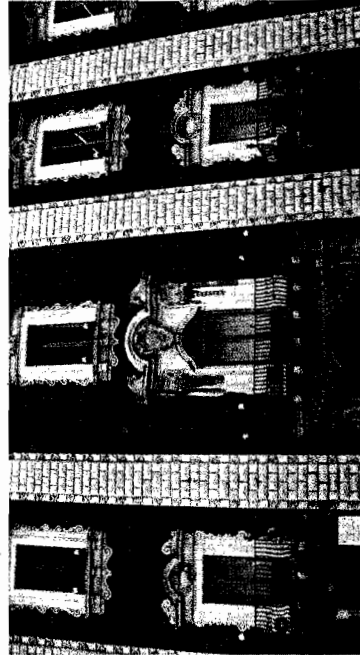
"Il censimento di tutte le possibili entrate - ha spiegato Riva - è un'operazione fondamentale per redigere un adeguato bilancio preventivo che contenga le giuste spese. In questo senso vanno inserite tutte le operazioni che stiamo effettuando, come il controllo incrociato per la Tarsu o il censimento di tutti i passi carrai, che ci permettono di accumulare dati utili per verificare le posizioni debitorie nei confronti del Comune".

La lotta all'evasione infatti ha rappresentato un utile strumento per ripulire le casse di Catania. Questo lavoro verso una migliore previsione e un aumento delle entrate ha già trovato ottimi risultati come conferma lo stesso Riva: "Dopo un bilancio consuntivo del 2008 lievemente positivo, quello del 2009, che stiamo ultimando in queste settimane, prosegue con que-

sto trend di risanamento e i primi dati di quest'anno confermano il tutto".

Ma non solo previsione nelle idee di Riva. L'assessore ha anche sottolineato come il contenimento delle spese sia stato e continuerà a essere fondamentale. "Ricependo le direttive della legge Brunetta - ha detto - abbiamo ridotto il personale che all'inizio della gestione Stancanelli era vicino alle 5 mila unità mentre adesso è sotto le 4 mila. Questo è stato possibile grazie al rispetto dei pensionamenti e all'incentivo a una migliore produttività dei dipendenti. Il nostro percorso andrà ovviamente avanti in questa direzione".

La contrazione, però, ha avuto ripercussioni anche sulle opere pubbliche, una cosa di cui Catania ha un'enorme bisogno. "Con i pochissimi investimenti abbiamo ridotto gli interessi passivi, eliminando ciò che conseguiva alle opere pubbliche con l'ammortamento, le rate i conseguenti interessi passivi. Per questo motivo abbiamo fatto solo opere indispensabili".



Palazzo dei Chierici, sede dell'assessorato al Bilancio (ab)

A tenere in piedi il Comune, comunque, ci hanno pensato i contributi esterni. Dopo una prima rata di 50 milioni in queste settimane si attendono altri 35 milioni circa. Tutte queste operazioni hanno fatto quasi dimezzare un debito che ammontava a 400 milioni circa. La situazione resta delicata e da questo punto di vista prepararsi al futuro federalismo diventa estremamente difficile.

"Saranno fondamentali - ha sottolineato Riva - gli interventi di razionalizzazione che stiamo compiendo ma anche il ruolo delle partecipate diventa importante, facendo diventare queste società l'ago della bilancia. In questo campo, in linea con la nostra politica generale, stiamo promuovendo un percorso di rilancio, anche se il quadro non è omogeneo: Multiservizi e Asec stanno risolvendo i propri problemi mentre l'Arnt è una società da risanare con la massima urgenza".

Antonio Borzi

PILLOLE

Attivare servizi a favore degli immigrati
CATANIA - L'assistenza agli extracomunitari e l'attivazione di servizi a favore di immigrati, sono stati affrontati nel corso dei seminari di approfondimento tematico sul tema della Solidarietà che si stanno svolgendo nell'ambito degli Stati generali promossi dal Comune di Catania con il coordinamento di padre Valerio Di Trapani, presidente diocesano della Caritas, e l'assessore comunale alla Famiglia, Marco Belluardo.

Nuovo mezzo a disposizione della Protezione civile
LICODIA EUBEA (CT) - Oltre al Centro polifunzionale di pronto intervento e di prevenzione il Comune disporrà di un pick-up. Infatti, è stato il Dipartimento regionale della Protezione civile a concedere in comodato d'uso ai volontari della locale sezione un fuoristrada che dispone di un modulo antincendio costituito da un serbatoio di 700 litri e della relativa lancia. (og)

Rubate le condutture del gas
MASCALI (CT) - Furto nella scuola primaria della frazione di Nunziata. I ladri, dopo essersi introdotti nell'edificio forzando la porta d'ingresso, hanno rubato diversi tubi di rame della conduttura del gas dell'istituto scolastico. Sono state sospese le lezioni fino a quando i vigili del fuoco hanno rimesso in sicurezza l'impianto.

Nuove direttive contro il traffico
RAMACCA (CT) - Un'ordinanza del sindaco Giannantonio Malgoglio ha istituito sensi unici di marcia e posteggi a tempo, dalla durata di 30 minuti, mediane l'apposizione di disco orario. L'istituzione, regolata dalla nuova segnaletica, riguarda il centro cittadino. (og)

Forum con
Vincenzo
D'Agata
Procuratore capo
della Repubblica
di Catania

D'Agata, ospite del Qds per il 2021° forum con i Numeri Uno Colpire gli illeciti senza fermare la città Necessità di trovare canali di sblocco per via amministrativa



Vincenzo D'Agata

Vincenzo D'Agata è il Procuratore capo della Repubblica di Catania dal 21 febbraio 2008. A decidere il plenum del Csm che ribadisce una linea di continuità all'interno degli uffici giudiziari etnei. Consegue la laurea in Legge nel 1959 con il massimo dei voti. Supera l'esame di Procuratore legale e l'abilitazione all'insegnamento del diritto. La carriera in Magistratura inizia nel 1963, prima a Messina come uditore e successivamente a Giarre e Modica. Dal 1968 al 1984 opera a Catania, prima in qualità di Pm e poi di Sostituto procuratore. Dal 1991 è stato il numero due della Procura.

CATANIA - Dal suo punto di vista privilegiato come Procuratore della Repubblica di Catania, come responsabile della Dda per la Sicilia orientale, qual è la situazione sul territorio?

"All'interno dell'ufficio la situazione è decisamente peggiorata a causa delle gravi carenze di personale. Abbiamo perduto circa 12 unità su 40; altre due ci lasceranno e non sono previsti rimpiazzi.

Questo ci crea delle difficoltà nel mantenere gli equilibri. Ci costringe a fare una selezione dei processi da seguire in ordinaria e nonostante si lavori a pieno ritmo, questa situazione, nel tempo, influisce sull'andamento dei lavori. A fronte di una situazione non facile i risultati sono, però, positivi. Certamente favoriti dall'intensa sinergia tra forze di Polizia e Magistratura. Ciò dà i suoi frutti sul controllo del territorio. Gli arresti eccellenti

di personaggi di spicco dei clan mafiosi lo dimostrano. Non pensiamo di certo di aver sconfitto la mafia, poiché si riorganizzeranno, ma sicuramente gli arresti creano momenti di disorientamento che concedono una tregua alla città".

Sul territorio di Catania, c'è collaborazione tra i diversi gruppi della criminalità organizzata?

"Con il summit che ha visto l'arresto dei capi del gruppo Santapaola-Laudani, si sta verificando una depauperazione del gruppo a vantaggio del gruppo Cappello, economicamente molto potente e, dunque, in grado di reclutare uomini sottraendoli all'altro. Catania, come ho avuto modo di affermare in altre circostanze, ha una criminalità "caleidoscopica". Ha cioè intrinsecamente alla criminalità di Palermo, di Cosa nostra una criminalità flessibile, in continua evoluzione, pur rimanendo i grandi punti di riferimento



to, ovvero i Santapaola, i Cappello e così via. All'interno di questi gruppi ci sono varie frammentazioni. Ma in definitiva, comparando mezzi e risultati,

Successi nella lotta alla mafia con gli arresti eccellenti che pongono un freno anche al traffico di droga

Quali altri settori vi impegnano maggiormente?

"Accanto all'azione antimafia c'è anche la lotta allo spaccio di droga".

È un settore in espansione?

"È un settore particolarmente forte, poiché ingenti sono i ricavi. È dunque appetibile. Ad esempio, il gruppo Cappello, che dicevamo è particolarmente forte sul piano economico, lo è proprio perché particolarmente dedito al traffico di stupefacenti".

Che dire dei collaboratori di giustizia, i pentiti?

"Sarebbe ingiusto negare l'apporto fornito dai pentiti. La capacità investigativa degli organi di polizia, attraverso il costante monitoraggio, permette di individuare i cambiamenti, le evoluzioni, le strategie della criminalità. Ma, una cosa è avere i mezzi per acquisire questi scenari, altra cosa è acquisire le prove di un reato e colpire secondo la legge. E in questo sono fondamentali i pentiti e le intercettazioni. Anche se, vorrei aggiungere, un problema intercettazioni esiste per via dell'uso improprio che a volte se ne fa. Però, è altrettanto vero che non se ne possa fare a meno. È all'interno di questa contrapposizione di interessi, da un lato la tutela della privacy e dall'altro l'esigenza di giustizia, che si deve trovare il giusto mezzo. Non credo che ci siano persone di buon senso che possano negare l'esigenza di introdurre dei correttivi a tutela della riservatezza. Si dovrebbe poter scindere gli argomenti pertinenti, da quelli non pertinenti alle indagini. C'è da aggiungere anche l'importanza della lettura e della trascrizione della stessa intercettazione, che non deve essere sottovalutata".

scontra la mediazione del mafioso, il quale pilota l'aggiudicazione verso determinate imprese con l'accordo, preventivo, di aggiudicazione di subappalti a prezzi "politici".

Il blocco dei lavori, quando si riscontrano illeciti, impedisce il completamento dei lavori stessi. Che fare in questi casi?

"In questo frangente non siamo aiutati dalle Amministrazioni. È nostro dovere intervenire in un certo modo per far fronte agli illeciti, ma questo non significa che nel momento in cui si mette a segno un sequestro deve intendersi "a vita". Si devono poter trovare dei canali di sblocco per via amministrativa, e poi porli al cospetto dell'Autorità giudiziaria.

Prendiamo in esame la questione parcheggi. Si deve poter dimostrare che questi parcheggi sono qualcosa di deontologicamente lecito, diversamente è come se si parlasse di realizzare un deposito di materiale radioattivo sul lungomare di Catania, e dunque improponibile. Se si dimostra che ci sono delle "smagliature" che vanno ricucite, la magistratura ne prenderà atto con provvedimenti che sbloccano la situazione.

Nella misura in cui lo consente la legge, bisogna procedere a svincolare le responsabilità personali dalla continuazione dell'opera pubblica. Come cittadino è naturale che mi duole il fatto di vedere una delle più belle piazze della città, Piazza Europa, depurata da questa situazione".

I temi trattati

1. Risorse umane
2. Criminalità organizzata
3. Reati contro la Pa
4. Intercettazioni

LA VERTENZA «NASCOSTA». Incontro a Palazzo degli Elefanti. L'assessore Venturi: «Ne parliamo il 18 marzo»

Numonyx, il Comune a fianco dei lavoratori

Un tavolo istituzionale presieduto dal prefetto che operi per garantire il lavoro ai 402 dipendenti della Numonyx, a rischio dopo l'acquisizione del ramo d'azienda da parte della multinazionale Micron nell'ambito della ristrutturazione del sito catanese di STM. È la proposta che i rappresentanti sindacali e gli azionisti di categoria territoriali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno lanciato al sindaco Raffaele Stancanelli, nel corso di un incontro che si è svolto a Palazzo degli Elefanti. «Mi farò subito portavoce presso il prefetto - ha detto il primo cittadino - della legittima preoccupazione dei lavoratori di Numonyx che i sindacati mi hanno chiesto di rappresentare. Comune, Provincia e Regione operano per la propria parte - ha proseguito il primo cittadino - devono sostenere queste professionalità che non possono essere cancellate da manovre economiche finanziarie che vanno chiarite per rendere più limpido il futuro di questi dipendenti e di conseguenze delle loro famiglie. I sindacati hanno ricordato al sindaco che i vincoli che legano Stm ai lavoratori Numonyx sono rappresentati non solo dal fatto che essi erano originariamente dipendenti dell'azienda principale, ma anche dalla garanzia certificata negli anni scorsi che l'avvio del modulo M6 avrebbe garantito la loro posizione lavorativa. Per questo è stato chiesto al capo dell'Amministrazione Comunale di farsi interprete di questo stato di cose e che il nuovo contratto di programma che si sta stipulando anche per il sito di Catania non potrà che tenere conto delle conoscenze già in capo a questi dipendenti». «Ritengo giusto - ha continuato Stancanelli - che l'intesa col governo e l'intervento pubblico anche finanziario debba prevedere, anzi direi essere condizionato, al mantenimento e alla garanzia dell'occupazione attuale di Numonyx. Per questo trovo opportuno che l'azione di rivendicazione e di vigilanza sia compatta a livello istituzionale col coordinamento del prefetto che per altro conosce bene la vertenza di questi lavoratori e l'importanza che essa investe per il territorio etneo, visto che riguarda un settore strategico come quello dell'innovazione».



Un momento dell'incontro che si è svolto ieri sera a Palazzo degli Elefanti, convocato dal sindaco Stancanelli sulla vertenza Numonyx. Il primo cittadino ha rassicurato i rappresentanti dei lavoratori: il Comune si farà interprete delle istanze del territorio (foto D'Agata)

preoccupante situazione che si sta venendo a creare nei comparti metalmeccanici e chimici delle industrie catanesi. «Nel settore metalmeccanico - è scritto fra l'altro in una nota a firma del segretario generale territoriale Carmelo Mazzeo - la vicenda della Numonyx, probabilmente sottovalutata, è una di quelle situazioni nella quale la vertenza della Numonyx di Catania, è stato sollecitato dal vice presidente vicario del Popolo della Libertà all'Assemblea regionale delle eventuali risoluzioni sociali. Quindi, è legittimo preoccuparsi ora del destino degli oltre 400 dipendenti attualmente in carico alla Numonyx, venduta alla Micron, senza conoscere quali piani questa azienda acquirente ha in serbo per far sì che in un più presto venga fissato un nuovo incontro per discutere della sorte dei dipendenti Numonyx a seguito dell'acquisizione di Micron. È fondamentale - ha concluso Pogliese - che le istituzioni intervengano per affrontare l'emergenza lavoro che, in questo momento di profonda crisi economica, affligge molti lavoratori siciliani».

TRASPORTI FERMI PER 4 ORE, CORTEO IN VIA ETNEA E COMIZIO IN PIAZZA MANGANELLI

Sciopero Cgil: «Oggi tutti in piazza per il lavoro e i diritti»

«No alla precarietà e alla povertà; più diritti, più lavoro, più scuola e più sviluppo». Con questo slogan i catanesi che si riconoscono nella piattaforma della Cgil nazionale scenderanno in piazza stamani per fare sentire le loro ragioni. È prevista una manifestazione con concentramento in piazza Roma alle 9, marcia lungo via Etnea e comizio in piazza Manganello per le 11,30. Intervengono Angelo Villani segretario generale della Cgil etnea, Pasquale Timpanaro segretario Cgil di Catagotone, i rappresentanti dei precari e dei lavoratori delle aziende in crisi. Concluderà Nicola Nicolosi della Cgil nazionale.

Alla base della protesta - come ha spiegato lo stesso Villani - la necessità di «fermare i licenziamenti, garantire la prosecuzione della cassa integrazione in deroga, raddoppiare la durata dell'indennità di disoccupazione e aumentare i massimali di cassa integrazione, sostenere il reddito e prevedere gli ammortizzatori sociali per i precari. Ancora, la Cgil chiede politiche di accoglienza e lotta alle nuove schiavitù, con

la regolarizzazione dei migranti che lavorano, la sospensione della Bossi-Fini per i migranti in cerca di ricorpazione».

Lo sciopero generale è stato proclamato per tutta l'intera giornata, ma non riguarda i trasporti e l'aeroporto, dove i lavoratori si asterranno dai loro comizi solo per quattro ore. In particolare gli autobus dell'Amst si fermeranno in rimessa dalle 10 alle 14. I lavoratori dell'azienda siciliana trasporti si asterranno invece dal lavoro dalle 9,30 alle 13,30.

Un appello a scendere in piazza oggi giunge dalla Cgil di Catania che invita tutte le stute blu a protestare a difesa del contratto nazionale e dell'art. 18, per avviare una vera e propria vertenza nei confronti del governo e della Confindustria. Spiega il segretario della Fiom Cgil Stefano Mataria: «Il collegato lavoro deciso dal Governo contiene norme che destrutturano i contratti e annullano le tutele previste dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Potrà essere chiesto ai lavoratori, attraverso la

VERTENZA SIGONELLA

«La Regione sarà vicina»

«La Regione siciliana sarà vicina ai 62 lavoratori di Sigonella licenziati per esuber». Lo ha detto ieri il Presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, sulla vicenda Numonyx la vicenda dei lavoratori siciliani posti in esubero dalle forze armate Usa operanti sul territorio regionale.

«Questi lavoratori - ha proseguito Raffaele Lombardo - godono già di un diritto importante. Infatti una legge nazionale del 1971 prevede che, in caso di dismissioni delle basi statunitensi in Italia, i dipendenti sarebbero assunti nei ruoli dello Stato, ma è tutto noto che in Sicilia molte competenze sono attribuite alla Regione, ed è proprio di questi giorni un ordine del giorno presentato dall'onorevole Dino Fiorenza e approvato dall'Assemblea regionale siciliana, che impegna il governo a trattare la delicata vicenda nella prossima conferenza Stato-Regione».

Il presidente Lombardo ha poi aggiunto: «Faremo di tutto per fare in modo che accettino la nostra proposta, di fatto senza spesa aggiuntiva per l'Amministrazione regionale, la Sicilia avrà a disposizione professionalità di alto livello».

Come si ricorderà il 25 febbraio scorso a margine di una riunione tenutasi a Roma fra le segreterie nazionali di Fisascat-Cisl e Uil-Usc-Uil e i rappresentanti americani della Jcpc (Commissione congiunta per il personale civile), il presidente della Jcpc ha comunicato che la Marina americana dovrà effettuare 150 licenziamenti (fra italiani e americani) nelle basi di Napoli e di Sigonella entro il 2010. Nella base catanese di Sigonella è previsto, in particolare, che saranno tagliati 62 posti di lavoro.

Solo nei giorni scorsi i sindacati sono stati convocati dall'ufficio personale che ha consegnato le liste delle posizioni da abolire. I sindacati sono stati convocati all'Ambasciata Usa Roma per discutere la questione, ma, come ricorda il presidente Lombardo, dovrebbe essere coinvolta nella vertenza la Regione, oltre che lo Stato.

I lavoratori della base Usa di Sigonella sono già da settimane in stato di agitazione, proclamando da Fisascat-Cisl e Uil-Usc-Uil dopo l'annuncio dei licenziamenti.

Legalità, adesso tocca alla Sicilia

SICUREZZA PARTECIPATA. L'«intesa» firmata a Reggio Calabria da Prefettura, sindacati e Italcementi

REGGIO CALABRIA. Il prefetto di Reggio Calabria, Luigi Varratta, in qualità di presidente della Conferenza regionale delle autorità di Pubblica sicurezza, e le organizzazioni sindacali di categoria, hanno siglato, insieme a Italcementi, un'intesa per l'adozione di un Protocollo per la Legalità.

«L'iniziativa - è detto in un comunicato - punta al coinvolgimento di grandi imprese e istituzioni in un sistema di «sicurezza partecipata», chiamando a comportamenti responsabili tutti i soggetti che possono dare un contributo alla difesa della legalità. L'accordo - si afferma ancora nella nota - trae origine dallo studio realizzato da un gruppo di lavoro di Italcementi coordinato dal prefetto Cono Federico, sulla base del Codice a suo tempo elaborato da Pier Luigi Vigna, magistrato ed ex procura-

tore nazionale antimafia; Giovanni Flandaca, professore ordinario di Diritto penale presso l'Università di Palermo, e Donato Masciandaro, ordinario di Economia politica e titolare della cattedra di Economia della Regolamentazione finanziaria all'Università Bocconi di Milano e dall'esperienza maturata dalla Prefettura di Reggio Calabria nell'ambito delle azioni di contrasto alle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici. L'obiettivo è quello di rendere il più possibile impermeabile il perimetro delle proprie attività alle infiltrazioni della criminalità organizzata o comunque al rischio di collusioni con la stessa, contribuendo così a rafforzare il sistema di prevenzione attuato dalle Autorità di pubblica sicurezza».

Il Protocollo per la legalità viene proposto alle imprese, soprattutto a quel-

le di grande dimensione, che operano nei territori ad alto tasso di criminalità anche per il tramite delle associazioni imprenditoriali o di categoria. Questo nuovo strumento contiene una serie di principi, di regole e di procedure finalizzate a rafforzare le condizioni di sicurezza e di legalità nel mondo del lavoro e della produzione e che, in estrema sintesi, tendono a qualificare il personale dipendente, i clienti e i fornitori in un contesto di massima trasparenza dell'attività di impresa. Nella sua applicazione presuppone una necessaria e indispensabile sinergia con i Prefetti, quali autorità provinciali di pubblica sicurezza e garanti della legalità amministrativa, per acquisire da questi dati, indicazioni, circostanze rilevanti ai fini della rilevazione degli indicatori di attenzione o dei criteri di valuta-

zione e per comunicare agli stessi i dati sensibili dell'attività d'impresa, unitamente ad ogni situazione di rischio potenziale al fine di migliorare l'azione di prevenzione svolta da queste autorità».

«Si tratta di un primo passo - ha detto il prefetto Federico, che coordina il gruppo di lavoro di Italcementi - che intendiamo compiere in tutte le altre regioni a rischio in cui l'azienda è presente. L'obiettivo è quello di rendere l'azione imprenditoriale corretta e trasparente e ci auguriamo che tutte le imprese che operano negli stessi territori, in primo luogo quelle associate a Confindustria, aderiscano a questa iniziativa in modo da avere un mercato corretto, simmetrico e trasparente. Il prossimo passo sarà con la prefettura di Palermo e la Sicilia».

«Mai interrotta la politica di rigore»

«L'Amt? Entro giugno contiamo di avere il piano industriale. E subito dopo avvieremo la trasformazione. Sulle società Partecipate al più presto trasmetteremo in Consiglio un atto modificato che risponderà alla nuova legislazione in materia, per superare gli ultimi ostacoli che conosciamo bene e che, nessuno si arrischi... non possono certo essere addebitati a noi».

Il sindaco Raffaele Stancanelli risponde così alla nuova nota della Corte dei conti che ha invitato l'amministrazione e il Consiglio ad «adottare le necessarie misure correttive», soprattutto sulle Partecipate, perché altrimenti «la crisi che attraversa il Comune non può dirsi superata».

Il capo dell'amministrazione ammette, comunque, che ancora la situazione finanziaria del Comune richiede una rigorosa politica di contenimento e tagli delle spese. La città temporaneamente è fuori dal guado, quindi, grazie anche ai 140 milioni di fondi Cipe, ma non è certo il momento di cantare definitivamente vittoria se prima non vengono affrontati e risolti alcuni nodi strutturali. Quindi il sindaco ribadisce con fermezza che il rigore adottato continuerà sino alla soluzione dei problemi. E alcuni di questi grandi problemi hanno nomi ben precisi: Amt e società Partecipate. «Noi ogni tre mesi - ha aggiunto il primo cittadino - siamo monitorati dai giudici contabili così come tutti gli altri Comuni che in passato hanno avuto difficoltà finanziarie. Quindi siamo perfettamente a conoscenza che c'è ancora molto da lavorare per rimettere a regime i conti e rimettere in regola queste società che sono tutte a carico del Comune. E lo stiamo già facendo attraverso un percorso lento, ma severo che alla fine ci porterà alla soluzione di tutte le problematiche finanziarie».

Stancanelli, quindi, si è lasciato andare ad alcune considerazioni proprio sulle

Partecipate e sulle spartizioni che in passato hanno caratterizzato queste società. «Vorrei aggiungere che questa ulteriore osservazione della Corte dei conti ci induce a non invertire la rotta: tracciata - ha spiegato Stancanelli -». Nessuno pensi, quindi, che si possa tornare indietro: sia per quanto riguarda le assunzioni, sia per il trasferimento del personale e sia per quanto riguarda le pressanti richieste che arrivano per entrare all'interno dei consigli di amministrazione».

Su quest'ultimo punto il sindaco alluderebbe proprio all'influenza della politica e alla spartizione delle poltrone che in passato hanno caratterizzato proprio gli assetti delle aziende Partecipate e che alcuni considerano uno dei grandi mali di queste società. Un segnale che il sindaco ha voluto inviare, ma senza indicare il destinatario delle sue puntualizzazioni.

Poi Stancanelli ha indicato per grandi linee l'iter che il Cda dell'Amt, in collaborazione con gli uffici comunali, ha tracciato con l'obiettivo di portare fuori dalla crisi l'azienda trasporti che dà lavoro a poco meno di mille dipendenti. «Innanzitutto il nostro primo obiettivo è stato quello di in-

terrompere l'emergenza. C'è stato un periodo in cui l'Amt ha rischiato di non poter fare uscire gli autobus dalle autorimesse per mancanza di gasolio e di copertura assicurativa. Anche gli stipendi del personale sono stati per diverso tempo a rischio. Oggi posso dire che non esistono più i presupposti perché queste situazioni si riverifichino. Presto procederemo alla ricapitalizzazione dell'azienda tramite il trasferimento di immobili e attraverso una iniezione di fondi liquidi. E in questo periodo stiamo anche procedendo, attraverso transazioni con i creditori, a ridurre il pesante passivo accumulato che sino al 2001 veniva coperto con l'accensione di mutui. Anche su questo fronte stiamo ottenendo buoni risultati».

Il sindaco sa bene, però, che oggi la vera sfida per l'Amt si chiama recupero della velocità commerciale, oggi ferma sui 12 km/orari. Da vera lumaca. Senza un radicale cambiamento della politica della mobilità cittadina l'Amt è destinata a rimanere una nota dolente per il Comune e per le tasche di tutti i contribuenti catanesi.

GIUSEPPE BONACCORSI

Impianti sportivi: lunga notte in Consiglio comunale

Si è protratta fino a tarda ora la seduta del Consiglio comunale che è tornato ieri a discutere la delibera sull'esternalizzazione degli impianti sportivi. Sullo sfondo di una frizione tra Pdl ed Mpa, che per quattro sedute ha portato a rinviare l'esame dell'atto, ieri l'assessore Antonio Scalia ha ripresentato la delibera corredata da un maxi emendamento che rivede in alcuni punti le procedure da adottare, conferendo in particolare al Consiglio comunale maggiori poteri decisionali sulle modalità di assegnazione di ogni impianto. L'obiettivo principale - anche affidando la gestione ai privati - resta quello di mantenere i requisiti sociali per i quali sono stati realizzati. Ma se questo importante punto trova tutti i gruppi concordi, è sulla procedura delle convenzioni che sono emerse le divergenze al punto tale che lo stesso assessore Scalia ha garantito che, riconosciuta la necessità di procedere con l'esternalizzazione, per ogni impianto da gestire sarà indetta una gara d'appalto.

PDCE E RIFONDAZIONE: «CONTINUA IL GIOCO DELLE TRE CARTE»

«Al Comune continua sempre il gioco delle tre carte e dell'assenza di progetti. Apprendiamo che le dismissioni sono soltanto una beffa: alcuni degli immobili vengono messi in vendita mentre sono sotto pignoramento». Lo afferma Orazio Licandro, della segreteria nazionale del Pdc. «È la Corte dei Conti, ieri nell'ennesima delibera su Catania dice che il risanamento è lontano. Ci chiediamo come si mettano in bilancio le ipotetiche entrate derivanti dalle dismissioni se dopo un anno queste non sono state attuate». «Non sappiamo l'entità del deficit dell'Amt, né a quanto ammontano i debiti fuori bilancio - osserva l'esponente dei Comunisti italiani -». Bilancio come sempre non veritiero, situazione contabile per nulla sotto controllo e lavori pubblici inutili. Ma Scapagnini non si era dimesso?».

Dello stesso tenore le dichiarazioni degli esponenti di Rifondazione, Marcello Failla e Pierpaolo Montalto: «La Corte dei Conti smentisce le pacificanti dichiarazioni del sindaco Stancanelli sullo stato delle finanze del Comune. La Corte - scrive Rifondazione - stigmatizza la sovrastima delle entrate da recupero dell'evasione tributaria, considerandole "previsioni eccessivamente ottimistiche", alla stessa stregua di quelle che negli anni scorsi l'amministrazione Scapagnini inseriva artatamente in bilancio per pareggiare surrrettamente i conti. La Corte smaschera inoltre un vero e proprio trucco contabile, evidenziando che gran parte delle perdite di bilancio del Comune sono state riversate nei bilanci delle partecipate (Sidra, Asec e Amt), dove un'ondata di assunzioni clientelari e clamorosi sprechi hanno determinato una situazione drammatica. Siamo quindi ben lontani dal pareggio finanziario annunciato enfaticamente dal sindaco...».

LA SICILIA 12/3/2010

CONFINDUSTRIA CATANIA. Il presidente Bonaccorsi condivide l'allarme di Venturi

«La malaburocrazia affossa le imprese»

Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, condivide, in una lunga nota, l'allarme lanciato dall'assessore Marco Venturi contro le pastoie burocratiche che bloccano lo sviluppo:

«Bisogna avere il coraggio - dice - di varare riforme immediate capaci di spezzare quel filo invisibile che spesso lega malapolitica, malaburocrazia e malaffare. Siamo in presenza di un sistema ammalato - aggiunge Bonaccorsi - che in passato non ha funzionato a causa di una eccessiva ingerenza politica; oggi non funziona perché all'ingerenza politica si è sostituita in larga parte una prevalenza del ruolo burocratico-dirigenziale che, concepito per dare maggiore efficienza alla macchina amministrativa è invece risultato - argomenta - un rimedio peggiore del male da curare.

«Il cambio di passo richiesto dall'assessore regionale alle Attività produttive Venturi per ottenere procedure snelle e trasparenti - prosegue il presidente Bonaccorsi - trova pertanto il nostro pieno sostegno. E' il momento di tradurre in realtà gli impegni assunti dal governo regionale per disboscare i meccanismi autorizzativi che bloccano importanti investimenti produttivi e per eliminare l'intermediazione politica dall'economia.

«Un buon esempio - conclude il presidente di Confindustria Catania - sarebbe l'avvio immediato del credito di imposta per gli investimenti, un meccanismo d'incentivazione automatica che andrebbe a vantaggio degli imprenditori con reali progetti d'impresa e che potrebbe far ripartire l'economia dell'isola».

I manager della "svolta" con la targa di partito

La ragnatela di fedelissimi e trombati piazzati ai vertici delle aziende sanitarie

EMANUELE LAURIA

«VEDETE tracce di sangue su questo tavolo?». Alzò la voce, Massimo Russo, nel giorno della presentazione dei nuovi manager della sanità siciliana. E, in una mattina d'agosto a Palazzo d'Orleans, redarguì i giornalisti che alludevano «a contrasti e lottizzazioni inesistenti». Lui, l'assessore alla Salute, difendeva - e difende - la svolta in un settore che aveva raggiunto un deficit da un miliardo di euro ed era stato terreno di scorribande della politica. Il piano di rientro e la riforma griffata Russo hanno drasticamente ridotto il disavanzo (sceso a 271 milioni l'anno scorso) e il numero delle aziende sanitarie (da 29 a 17) ma fino a che punto il sistema è impermeabile oggi alle pressioni del potere? Fino a che punto la nuova compagine di governo (Mpa e Pd Sicilia, con lo sguardo benevolo del Pd) è presente nelle postazioni di comando del settore? Ecco una breve ricognizione dell'apparato burocratico che regge, oggi, le politiche della salute nell'Isola.

In piazza Ottavio Ziino, sede dell'assessorato, accanto a Russo siedono due dirigenti generali di estrazione molto diversa. Uno è un manager emiliano, Maurizio Guizzardi, l'altro è Mario Zappia, ex sindaco di Bronte che Lombardo volle già nel cda dell'Ato rifiuti «Joniamambiente». L'ultima nomina voluta fortemente dal governatore, ai piani alti di una sanità già scossa dal terremoto di agosto. Tornata di nomine dei direttori generali delle nuove aziende, in vista dell'entrata in vigore della riforma: Russo deve scegliere da un vecchio albo con oltre 200 nomi, annuncia una scrematura affidata a un istituto collegato alla Bocconi e una short list con 59 candidati. Poi le designazioni di Palazzo d'Orleans. A capo dell'azienda provinciale di Catania la

giunta mette Giuseppe Pippo Calaciura, anestesista e direttore sanitario prima del Garibaldi e poi dell'Ausl di Enna. Calaciura non è soltanto «vicino» all'Mpa: è un dirigente del movimento, precisamente segretario politico a Biancavilla. Un «fedelissimo» di Lombardo è anche Salvatore Giuffrida,

l'ultimo direttore sanitario del Garibaldi nominato manager dell'Asp di Messina. E al timone dell'azienda agrigentina va Salvatore Olivieri, consulente di Antonio Scavone, influente manager uscente dell'Asl catanese, a sua volta un pupillo del leader autonomista. A Ragusa, poi, la scelta cade su Ettore Gilotta, che fu direttore amministrativo dell'università di Catania ai tempi in cui rettore era Ferdinando Latteri, oggi deputato dell'Mpa.

A Palermo il presidente dell'Ars, il «lealista» Francesco Cascio, non fa mistero di aver appoggiato Mario La Rocca per l'azienda provinciale: ma Cascio non è mai stato troppo amato dall'Mpa e La Rocca

è finito al Policlinico. In compenso, hanno esultato i «ribelli» del Pdl Sicilia: Gianfranco Micciché ha piazzato al Civico l'amico Dario Allegra, che già per sua intercessione era stato al timone dell'Arg e dell'Amap. E Michele Cimino ha ottenuto per il capo della sua segreteria tecnica, Fabrizio de Nicola, la guida dell'azienda trapanese. I finiani pubblicamente hanno ringraziato Lombardo e Russo per la designazione di Armando Caruso al Papardo di Messina. E nell'elenco non mancano manager di area Pd. Come Paolo Cantaro, prescelto per l'azienda di Caltanissetta. «L'importante è che siano tutti anzitutto bravi», dice Russo. «Poi,

è chiaro, sceglie la politica. Perché in caso contrario decide qualcun altro». E pazienza, allora, se i curriculum non sono mai stati pubblicati. Per dare via libera alle nomine, anche i confini di qualche norma sono stati definiti con elasticità: tre neo-manager fra cui Calaciura, per dire, al momento delle designazioni erano incompatibili perché ancora dipendenti delle aziende che sono stati chiamati a guidare. Hanno ottenuto il trasferimento ad altra sede solo successivamente e solo il decreto finale di Lombardo ha legittimato la loro posizione.

Alla prima riunione con Russo, i manager si sono sentiti suggerire i nomi dei professionisti da designare come direttori amministrativi e sanitari. Qualcuno, fra i partecipanti, racconta di indicazioni

vergate addirittura su bigliettini. E infatti le polemiche sono divampate quando i manager hanno fatto le prime nomine. Al Civico, come direttore amministrativo, è andato Carmelo Pullara, candidato sindaco sostenuto dall'Mpa alle Comunalì di Licata del 2008. Ad Agrigento, in qualità di direttore sanitario, Gerlando Sciumé, zio del ministro Angelino Alfano: la sua nomina è stata congelata per un mese, perché Lombardo voleva mandare Sciumé a Palermo, destinazione non gradita. Alla fine l'ha spuntata il ministro e ad Agrigento Sciumé ha preso il posto del medico dell'Inail Giuseppe Butera, che era già pronto a insediarsi: «In questa vicenda è accaduto qualcosa di strano», ha dovuto constatare quest'ultimo. Il direttore amministrativo dell'Asp di Enna, Salvatore Lucio Ficarra, appena due anni fa è stato candidato sindaco di Mazzarino. Un elenco di appartenenze e contiguità lungo, lunghissimo. Uno sponsor politico in ogni provincia, per i manager e i vice. E chi è andato via dalle aziende, in qualche caso, ha trovato un incarico di partito. Come Francesco Iudica, cognato di Lombardo, nominato a gennaio commissario dell'Mpa a Gela. A conferma di un intreccio che si manifesta anche al di fuori di Asp e ospedali. La Seus, nuova società che gestirà il 118, non è ancora decollata, non ha personale, ma ha da tre mesi un consiglio di gestione presieduto dal primario di ortopedia Gaetano Bonfiglio, ex sindaco di Gravina di Catania passato alla corte del governatore. E al timone del comitato di sorveglianza c'è il miccicheiano Allegra. La situazione non cambia di molto nel campo dei servizi: lo scettro di Multiservizi, la società regionale che si occupa tra l'altro della pulizia degli ospedali, è stato affidato a Giancarlo Granata, ex deputato di An e candidato dell'Mpa (non rieletto) alle ultime regionali. «Le vicinanze politiche? L'importante è che le scelte fatte siano di qualità», il motto di Russo, che reclama, dati alla mano, il merito del cambiamento in una sanità segnata dalle gestioni dissenate del passato. Ma la strada, per l'affrancamento della sanità dalla politica, non è breve.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

LAVORO/1. La denuncia del Coau: per 134 operai stipendio ridotto e una situazione di precarietà

Dipendenti Sac ora alla Saga «Pagati meno e precari»

Daniela Raciti

●●● Lavoratori costretti a passare da un datore di lavoro pubblico ad un privato. Senza esserne a conoscenza, se non a cose già fatte, e scoprendo solo dopo che le proprie condizioni di lavoro (una su tutte, la retribuzione) sono peggiorate. È questa la contestazione del Coau, il neonato Coordinamento operatori e utenti aeroportuali, in merito alla rivoluzione in atto all'interno dell'aeroporto Fontanarossa. Una rivoluzione mai nascosta, anzi annunciata davanti a cronisti e telecamere lo scorso 25 gennaio da Gaetano Mancini, presidente della Sac, l'ente

gestore dell'aeroporto, che aveva descritto con soddisfazione l'accordo. Il Coau - che aderisce al Codacons e di cui fanno parte un centinaio tra utenti e operatori dello scalo - ha dato mandato ai propri legali di diffidare Sac e Saga a procedere al reintegro dei lavoratori, chiedendo anche il risarcimento danni. I fatti riguardano il "passaggio" al Consorzio Saga (nato per separare le attività di gestione da quelle dell'handling nello scalo, recependo normative nazionale) di 134 ex dipendenti dell'handling Alitalia e dei lavoratori Sac. «In 24 ore siamo passati dalla sicurezza di un impiego pubblico alla precarietà di

un lavoro con una società privata» dice Salvatrice Scollo, segretaria del Coau, ex dipendente Sac, ora Saga. Per il legale del Coordinamento, Giuseppe Caltabiano, i lavoratori starebbero subendo evidenti disagi: «Il contratto di lavoro non è lo stesso, i dipendenti Saga percepiscono uno stipendio inferiore - spiega - ma soprattutto i lavoratori non sono mai stati avvertiti di questo passaggio da un'azienda pubblica ad una privata». «Chiediamo da subito il reintegro dei lavoratori - continua Giovanni Petrone, presidente del Coau - ed un risarcimento danni per ciascuno di loro per l'illegittima cessione». (*DARA*)

LAVORO/2. La vertenza Sigonella, Lombardo: pronti per una soluzione

I 62 lavoratori licenziati «Interverrà la Regione»

●●● La Regione siciliana sarà vicina ai 62 lavoratori di Sigonella licenziati per esubero. Lo ha garantito ieri il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, in merito alla nuova vertenza siciliana e catanese, quella dei lavoratori posti in esubero dalle forze armate Usa operanti sul territorio regionale. «Questi lavoratori godono già di un diritto importante»

ha proseguito Lombardo, spiegando che «una legge nazionale del 1971 prevede che, in caso di dismissioni delle basi americane in Italia, i dipendenti sarebbero assunti nei ruoli dello Stato». «È però a tutti noto - prosegue il governatore - che in Sicilia molte competenze sono attribuite alla Regione, ed è proprio di questi giorni un ordine del giorno presentato dall'onorevole Dino Fio-

renza e approvato dall'Assemblea regionale siciliana, che impegna il governo a trattare la delicata vicenda nella prossima conferenza Stato-Regione». «Faremo di tutto per fare in modo che accettino la nostra proposta, di fatto senza spesa aggiuntiva per l'amministrazione regionale» ha concluso Lombardo. (*DARA*)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile